VIVERE LA CITTÀ

Libro-guida
Percorsi femminili a Roma

Percorsi femminili a Roma (All Around edizioni) è il titolo del libro-guida di Enza Plotino che attraverso una serie di itinerari all'interno della città descrive ritratti, storie e biografie delle donne che hanno abitato e vissuto a Roma, dall'età precristiana all'800 e che la storia — scritta per lo più dagli uomini — ha cancellato. Il libro riprende la forma antica dell'itinerario e propone di attraversare la città, che è stata crocevia e origine delle arti in cui molte donne hanno lasciato un segno, sulle tracce dei luoghi e dell'abitare delle protagoniste della storia, dell'arte, della cultura, della società. Da Ortensia a Plotina, da Clodia a Sulpicia, da Artemisia Gentileschi a Plautilla Bricci, da Cristina di Svezia a Giuditta Tavani Arquati, da Lina Cavalieri *(foto)* a Marianna Candidi Dionigi, da Lavinia Fontana a Maria Rosa Coccia e tante altre. Con l'aiuto di mappe e impreziosito da immagini e camei, il libro racconta storie, aneddoti, prose, poesie e vuole dare un contributo a riscrivere una Storia in cui emerga il protagonismo femminile.

Tracce urbane

di **Paolo Fallai**

A Villa Gordiani, tra miti e leggende dall'antica Frigia

Legata alla storia di tre sfortunati imperatori Ma Costantino forse la voleva come tomba

Mausoleo
I resti dell'edificio noto anche come la Tor de Schiavi: il Mausoleo sepolcrale doveva somigliare in piccolo al Pantheon

Al IV miglio della Prenestina, quando si intuisce Centocelle e si annuncia il Quarticciolo, si trova il parco archeologico di villa Gordiani. È una delle mille testimonianze della Roma imperiale che raccoglie un numero straordinario di storie dimenticate.

Cominciamo dal nome: il riferimento è a ben tre imperatori del terzo secolo, i Gordiani. Il primo è uno dei più anziani: lo divenne a 80 anni, controvoglia, mentre era a Cartagine, sulla spinta della rivolta contro Massimino, l'assassino di Alessandro Severo. Considerata l'età, Gordiano I ottenne che gli venisse affiancato il figlio, Gordiano II. Ma vennero attaccati dalle legioni fedeli a Massimino. Il figlio venne sconfitto e ucciso alle porte di Cartagine, il padre si suicidò. Era l'anno 238 e i due avevano regnato solo per venti giorni. Andò un po' meglio al nipote, Gordiano III, che dopo pochi mesi di quel turbolento anno 238 divenne imperatore. Aveva 13 anni, ma venne ucciso nel 244 dai sicari di Filippo l'Arabo che avrebbe preso il suo posto.

Ora riposiamo un momento e torniamo sulla Prenestina, perché Villa Gordiani la dobbiamo proprio all'ultimo dei tre. Fu Gordiano III, intorno al 240, a volere questa grandiosa villa suburbana, con tre basiliche ognuna lunga 100 piedi, un portico con 200 colonne. Di tutto questo possiamo ammirare poche tracce: il Mausoleo funerario di forma circolare è di epoca costantiniana, con l'aspirazione a imitare il Pantheon. C'è chi sostiene, vista la vicinanza del Mausoleo della madre Elena, che lo stesso Costantino volesse essere sepolto qui. Tracce di una basilica cristiana della stessa epoca si trovano nei pressi di una catacomba che però non è affatto certo fosse cristiana.

A cosa dobbiamo prestare attenzione? Intanto all'origine del loro nome che ci porta nella mitica città di Gorda, capitale della Frigia (siamo in Turchia, 80 chilometri da Ankara), origine dei romanissimi imperatori Gordiani. Lasciamo stare che il figlio adottivo del leggendario fondatore di quella città, il mansueto Gordio, era niente meno che Mida, proprio quello specializzato nel trasformare in oro tutto quello che toccava. Lasciamo stare che il proverbiale «nodo gordiano», talmente stretto che è impossibile scioglierlo, viene proprio da questa città e dalla leggenda che vuole Alessandro Magno risolvere il dilemma tagliandolo di netto con la spada.

Concentriamoci su quel che rimane, come lo spicchio di un'importante Aula ottagonale, un Ninfeo che doveva dominare un'area termale e tutta la zona. Nel Medioevo è stata usata come torre di avvistamento, ma se vi dicono che si chiama Tor de' Schiavi, dovete arrendervi, è proprio così. Uno dei suoi proprietari nel 1571, Vincenzo Rossi dello Schiavo, gli ha lasciato il nome e a noi la possibilità di fantasticare ancora un po'.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aula ottagonale
Quel che resta di un edificio maestoso e misterioso (Foto Claudio Guiaitoli)

Luci, colori e metallo per l'inno al sole

Interventi artistici a «HyperMaremma»

Sul mare
«Hymn to the sun» sulla Torre di Talamonaccio, aperta e visitabile in via straordinaria fino a mercoledì

La Maremma suggerisce nuovi orizzonti. Ha preso il via la terza edizione di «HyperMaremma» la manifestazione che veste alcuni luoghi iconici della regione compresa tra nord Lazio e sud Toscana con interventi artistici e musicali.

Nata da un'idea di Carlo Pratis, Giorgio Galotti, Massimo Mininni e Matteo d'Aloja a cui si è aggiunto Lorenzo Bassetti, quest'anno «HyperMaremma» è partita dalla Torre di Talamonaccio, aperta e visitabile in via straordinaria fino a mercoledì (ore 19-22). *Hymn to the sun* è il titolo che lo studio Mandalaki ha dato all'installazione che trasfigura attraverso la luce, i colori, alcuni dispositivi ottici ed elementi metallici, la torre quattrocentesca a picco sul mare ora abitazione privata.

Visibile al pubblico fino al 27 giugno (dalle ore 19 a mezzanotte) il progetto è ispirato ai fenomeni naturali del tramonto e della rifrazione della luce del sole, reinterpretandoli attraverso «Halo Project», un dispositivo brevettato che fa della proiezione luminosa un segno grafico rimandando ai processi cognitivi umani. L'edizione 2021 di «HyperMaremma» procederà con altre opere site specific in diversi siti del territorio, da Vulci ai vigneti di Scansano, dalla laguna di Orbetello con il suo antico mulino spagnolo, all'oasi Wwf di Burano, fino alla ex stazione di servizio sull'Aurelia tra Ansedonia e Capalbio, ora sede della ditta Fratelli Corso, che fungerà da punto informativo di tutta la manifestazione.

Tanti e diversi gli artisti coinvolti: Emiliano Maggi, Mario Airò, Massimo Uberti. E tra le artiste Moira Ricci che presenterà *Trebbia/Astronave* (dal 15 luglio) una scultura per la cui realizzazione ha coinvolto una trentina di agricoltori delle terre tra Fonteblanda, San Donato e Collecchio raccontando quanto definitivo sia il processo di allontanamento dell'uomo dalla terra, Gaia De Megni con la performance *L'Eroe*, immersa nella natura maremmana, mentre è di Michela de Mattei *Sinfonia per orci* dove terrecotte forgiate per lo spazio delle Terme di Vulci suonano per gli spettatori come musicisti di monti sommersi.

Fino al 30 settembre. Info: www.hypermaremma.com

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyNjZTgzMTYwMi02Mzc5LTQ2YTItOTFmOC0xZjQ3YjJjY2VjMzMjIyMyMDIxLTA1LTMxvDExOjM2OjAwIyMjVkVS